

# Maschio mascalzone

Maurizio Scaglia



Una definizione piuttosto radicata, nella percezione collettiva, descrive il maschio come traditore e infedele. Nonostante le infedeltà di coppia siano compiute su iniziativa del maschio e della femmina in proporzioni probabilmente identiche, il tradimento è considerato prevalentemente una colpa e una tipicità maschile. Questa apparente incongruenza obbliga ad un approfondimento del tema della mascalzonaggine maschile.

Consideriamo il centro della mascolinità: il comportamento sessuale. Tra le forme della sessualità maschile, troviamo, in quasi tutti i luoghi e tutti i tempi, il corteggiamento generalizzato volto a godere sessualmente con ogni donna disponibile, anche contro gli impedimenti dei vincoli matrimoniali.

L'uomo che tradisce, generalmente, non nega il valore della fedeltà reciproca. Ha, anzi, in genere, consapevolezza del fatto che una famiglia basata sulla fedeltà costituisce un oggetto di interesse maschile perché è la condizione disponente al raggiungimento delle sue acquisizioni personali e della cura dei suoi figli. Ecco, quindi, una mascalzonaggine nella mascalzonaggine: il tradimento avviene, di solito, all'interno della dichiarazione ufficiale di rispetto della regola di fedeltà. Questo tradimento non vuole un mondo di amore libero né criticare il sistema che impone vincoli al comportamento sessuale, ma, soltanto, deroghe personali temporanee alla norma della fedeltà.

Si direbbe che questa modalità del tradimento è perfettamente adattata al mondo che la proibisce.

Un comportamento di questo tipo (la tendenza a tradire la donna alla quale si è giurata fedeltà e alla quale si chiede) è sempre stato disapprovato nelle varie epoche storiche ed è contemporaneamente sempre esistito. **Possiamo accostarlo alla prostituzione femminile: sempre esistita e in vario modo, più o meno sanzionata nel corso del tempo.** Come le donne in genere sono in perenne bilico tra il fare valere una traduzione in utilità del valore attribuito al loro genitale e il declinare la propria apprezzabilità secondo un registro di nobili valori spirituali, così gli uomini oscillano, da una parte, tra il considerare la capacità di conquistare e gestire le donne il segno della compiuta maturità e, dall'altra, il ritenere il rispetto dei patti a qualunque costo il segno della maturità e della completezza dello sviluppo maschile.

Il fatto che l'infedeltà coniugale sia così potente da convivere con un sistema contrario e il fatto che sia sempre esistita fa pensare che sia costituzionale, tipica nel comportamento maschile.

Potremmo proporre **l'ipotesi che la mascalzonaggine maschile abbia una duplice condizione (comportamento naturale e sanzionato) per la sua utilità drammaticamente individuativa e per la facilità con la quale produce danni e si carica di proiezioni negative da parte del pensiero collettivo.**

Facciamo ora un'altra considerazione, che conetteremo poi al ragionamento appena esposto.

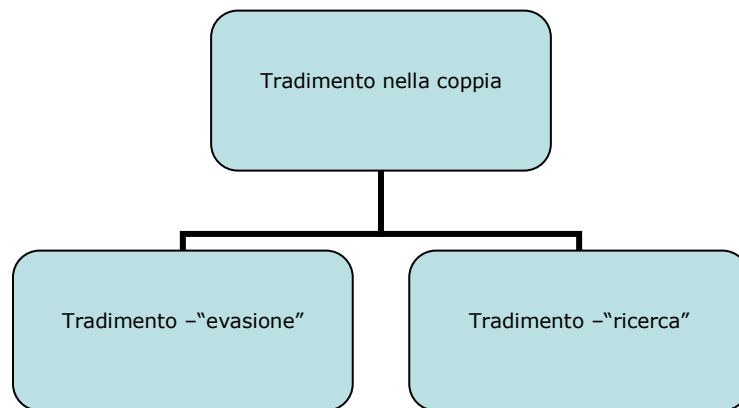
**Il corpo maschile maturo** (non quello adolescentemente efebico), **la sua carnalità, fisicità, nudità e pelosità, sono il grande escluso, lo scotoma, il punto cieco collettivo dei nostri tempi.** Si può constatare osservando l'attuale modo di vestire: esso scopre le parti sessuali delle donne e nasconde quelle degli uomini. Il vero escluso e oggetto della negazione è il membro virile, soprattutto quello in erezione.

Il basso apprezzamento e la disapprovazione per il corpo maschile/il pene in erezione sono forse anche legati all'intolleranza per la forma del desiderio, della sensualità e del comportamento sessuale maschile che

connettono all'infedeltà coniugale.

A questo punto, dovremmo affermare che il vero briccone, mascalzone e traditore è il membro virile, con quella ineffabile tendenza a gonfiarsi e ad afflosciarsi, a volte in maniera beffardamente indipendente dal volere del suo proprietario. Del resto degli uomini che corteggiano troppo si dice che pensano col cazzo. Viene, allora, anche da qui, il sospetto che questa forma di mascalzonaggine non possa essere tutta cattiva, proprio perché direttamente collegata a comportamenti strutturati anche dall'istinto.

Sin qui abbiamo detto che il tradimento è una mascalzonaggine connessa con alcuni aspetti tipici del comportamento sessuale maschile e che tale mascalzonaggine trae alimento dalla forma specifica del desiderio e della sensualità maschile. Ora, è necessario, per non ingenerare equivoci, differenziare due tipi di tradimento.



Esiste un tradimento evasione, commedia, edonistico, aproblematico, che non implica la messa in discussione della relazione di partenza, che è finalizzato a moltiplicare il piacere e l'agio, a consolarsi degli impegni ed è sostanzialmente disimpegnato e frivolo. Esiste, poi, un tradimento passionale, esplorativo, caratterizzato da malessere e sentimenti forti, insoddisfazione e senso di colpa verso il partner di origine, tutt'altro che comodo ma che si avventura in una ricerca rischiosa in territori sconosciuti.

Quale potrebbe essere l'origine del **tradimento evasione**? La relazione sentimentale, con prospettiva di durata nel tempo, con il suo contenuto profondamente vitale di amore, passione, desiderio, nascita, porta sempre il dolore o il timore della separazione e dell'abbandono e in definitiva l'idea della morte. La vicinanza con la morte invariabilmente, sia nel singolo, che nei gruppi, produce delle immagini e dei sistemi per la sua composizione e digestione. Quale strumento, allora, rende l'uomo in grado di bilanciare il significato mortifero dell'innamoramento e dell'amore, la sua vicinanza con la terra e la natura imperiosa?

Un primo modo, dovremmo dire ad elevato consumo energetico, insomma impegnativo e implicante, è la sacralizzazione dell'unione. In altre parole, fissare l'unione tra maschio e femmina, la paternità e la maternità all'interno di regole che le legano al mondo invariante dello spirito, le bonifica del senso di morte e le trasforma in strumento per la protezione della vita e per la trasmissione dell'individuo nel futuro. La fedeltà coniugale è quindi il sigillo della sacralità dell'unione. Essa porta la condizione di unione terrena e quindi soggetta a fine e decadenza all'interno di una cornice spirituale che annulla la morte attraverso l'idea del rispetto del volere di un'autorità superiore eterna.

Questa soluzione è, in ogni modo, difficile e non per tutti. Inoltre, l'intolleranza da parte dei tempi attuali del limite, della esauribilità e della morte, rende sospetto, difficile e inefficace anche il patto di fedeltà: sacralizzare l'unione con promessa di fedeltà non elimina del tutto il sentore della finitezza e del suo amaro dettato.

Ecco allora che l'ultima soluzione praticabile per allontanare il fantasma diventa proprio quella dell'infedeltà evasione: in questo modo le relazioni vengono trasformate in un continuo luna park e la costanza dell'eccitamento nega l'immagine della morte e della fine.



"Gli amanti" di René Magritte - 1928

Per descrivere l'**infedeltà "ricerca"**, dovremmo affermare che è in linea rispetto al comportamento tipico maschile di 1) cercare soluzioni, 2) andare a cercare risorse (per la soluzione dei problemi) *fuori* dei confini familiari, 3) di portare nel nucleo familiare, le esigenze della sensualità e l'approccio estetico, estatico e orgiastico.

Dobbiamo ora approfondire quella caratteristica del tradimento che ne fa una briconata rischiosa. Se parliamo di rischio e mascalzonaggine, siamo in una dimensione ermetica, collegata alla figura mitologica greca di Hermes. Hermes, per i greci, il protettore dei ladri, l'affabulatore, l'ingannatore, il traditore è anche conoscitore del regno dei morti, del mondo dello spirito e dei misteri, e ha la funzione di

traghetare le anime dei morti verso l'al di là.

Questo aiuta a chiarire le funzioni del tradimento "ricerca".

1. Una è quella del trasferimento di anima.
2. Un'altra è quella della proposizione di un territorio ambiguo di confine dove il nuovo appare e le regole possono essere modificate.
3. Un'altra ancora è la proposizione di un terzo, il rivale, il modello negativo-positivo.

Il tradimento propone, nella relazione, attraverso l'amante, l'immagine di quello che il partner non è e che probabilmente deve diventare, se la relazione deve essere salvata.

Il tradimento è un'operazione rischiosa che rischia di rompere la coppia, nella quale, alla maniera di Hermes, si tenta un trasferimento di anima, un'anima nuova, da mimetizzare, amalgamare, nella relazione; si tratta anche, forse, di portare agli inferi un'anima vecchia...

Il tradimento è manifestazione di disagio che vuole spostare la coppia, attraverso la conflittuale introduzione di un terzo nel rapporto, in un'area senza regole nella quale il nuovo si possa dare: nuovi modi relazionali, nuova sensualità, nuovi aspetti del maschile e del femminile.

Il tradimento è un'irruzione del nuovo e dell'estraneo. Il tradimento fa crollare le relazioni non fondate su un progetto di coppia e su una condivisione delle immagini e delle mete personali. E' mortifero e fecondante al tempo stesso. E' il vento che piegando giovani piantine, seleziona quelle più forti. E' esperienza di dolore che fa maturare. E' operazione violenta che mette nella verità: svela l'attrazione per aspetti diversi da quelli che la moglie possiede e mette crudelmente nella necessità di integrarli nella relazione, pena un dolore cocente e la fine probabile del rapporto.

Il tradimento è il sapere del tempo e la presenza della morte: il tempo fugge e un sé nascosto ci fa sapere con efficacia e rapidità che, al momento, non siamo con la donna giusta. Il tradimento realizza, nel qui ed ora, una immagine ambigua della relazione perfetta, aggiunge ciò che manca, il terzo, l'altro partner. Il tradimento è paterno nel senso che propone un taglio netto, è stimolante e drastico, annuncia una verità che si voleva tenere nascosta e che la pigrizia e il quieto vivere volevano negare.

Il tradimento è impudico, svela impietosamente che qualcosa manca, al partner o al soggetto e che deve essere ritrovato. Il tradimento mette le mani dove si sente più male. Svela che manca una mano paterna, che la relazione non è benedetta e non è coperta da interesse divino. Arriva il tradimento, quando l'unione non è pervasa da un senso di sacro<sup>1</sup>.

Il tradimento impone un certo rapporto tra uomini, fra tradito e chi porta via la donna al tradito. Quel tipo di

---

<sup>1</sup> La sacralità di una relazione di coppia è profondo investimento e atteggiamento di cura verso la relazione, che diventa un terzo vitale, quasi creatura. E' un'attenta focalizzazione sul significato della presenza dell'altro e su cosa esso porta nella vita interiore, è esperienza di gratitudine per ciò che l'altro porta e per la prospettiva evolutiva della propria interiorità che il partner, con la sua presenza dedicata, illumina e chiarisce.

rapporto implica, per entrambi, combattimento, rivalità, sconfitta, rivincita, bisogno di rivalsa e di riparazione dell'autostima. Implica, per il tradito, un giudizio di inferiorità-incompletezza e la definizione di persona incapace di tenere una donna con sé. L'essere traditi, in una fase successiva, implica una reazione di autoriparazione: il dolore, se non distrugge, stimola il processo della propria crescita.

Esiste un complesso legame tra i rivali legati alla stessa donna. Sono contemporaneamente l'uno l'identico specchio dell'altro (in qualche modo somiglianti), ma in una posizione polare e con un vissuto di radicale differenza ed estraneità l'uno all'altro. Questa configurazione corrisponde ad una intensissima spinta alla crescita e alla trasformazione. In nessun altro modo, infatti, potrebbe essere lenita la sofferenza che tale rispecchiamento ambiguo e paradossale comporta.

Il tradimento può essere un rito di iniziazione per i due uomini. Per il tradito è forse evidente (a spingere in quel senso sono il dolore, la separazione, la sconfitta, la depressione e la necessità di superare l'impasse conseguente). Per chi è nella posizione di traditore, forse l'iniziazione origina dalla necessità di accettare la responsabilità dell'aggressività e di una predatorietà inevitabile. Difficile che nasca amicizia tra i due uomini; è probabile, tuttavia, che una tale vicenda produca più individuazione di una amicizia.

Il tradimento arriva e dichiara un problema: manca qualcosa al partner (o al soggetto stesso). A volte, dopo un periodo più o meno lungo, la relazione infedele termina e la vecchia relazione riprende su nuove basi. Il tradimento l'ha guarita.

A volte la vecchia relazione si interrompe. E' come se il tradimento ne avesse sancito la fine, ma il fattore di separazione era interno. Il tradimento non l'ha guarita.

Se la vecchia relazione non si rompe e i tradimenti continuano siamo di fronte ad una difficoltà di recepire il messaggio e la sua imperiosità e alla fascinazione relativa agli aspetti godibili ed egosintonici di un tale sintomo. Il tradimento ricerca si trasforma in tradimento evasione per la difficoltà di rispondere al problema che il tradimento dichiara.

